

Miscellanea

MARCO BUCCOLINI, <i>Il Malleus daemonum di fra Alessandro Albertini da Arcevia</i>	143
Recensiones	
VOLPE, POMPEO (a. c. d.). – <i>Antonio da Lisbona/di Padova.: i cammini.</i> - 35123 Padova, Associazione Centro Studi Antoniani. (Pacifico Sella)	159
POSTEC, AMANDINE. – <i>Matthieu d'Aquasparta. Portrait d'un maître en théologie franciscain au miroir de ses Quodlibets.</i> (Juri Leoni)	161
POTESTÀ, GIAN LUCA. – <i>Frati contro: Dissidenti Cospiratori Fuggiaschi.</i> - 20121 Milano, Edizioni Biblioteca Francescana. (Pacifico Sella) ...	164
ZAMBARBIERI, GIUSEPPE. – <i>Carlo Giuseppe Bignamini da San Fiorano. Viaggio nella biografia di un erudito del XVIII s.</i> (Claus A. Andersen)	167
Notae bibliographicae	169
Libri ad nos missi	173

ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM

PERIODICA PUBLICATIO
PP. COLLEGII S. BONAVENTURAE



Annus 118

Ianuarius - Iunius 2025 - Fasc. 1-2

PROPRIETAS LITTERARIA

Fondazione Collegio S. Bonaventura
Frati Editori di Quaracchi
Via degli Artisti, 41
00187 ROMA (RM) Italia

RECENSIONES

VOLPE, POMPEO (a c. d.).- *Antonio da Lisbona/di Padova.: i cammini.* - 35123 Padova, Associazione Centro Studi Antoniani (info@centrostudianto niani.it), Piazza del Santo 11, 2024. - 240 x 170 mm, 225 p. - (Centro Studi Antoniani. Varia 66).- € 25,00.

Un volume scritto a più mani, questo che cerca di abbracciare il dato storico del cammino di sant'Antonio di Padova che, in seguito al suo naufragio, approda a Milazzo e, risalendo la penisola, giunge fino a Padova, via Assisi. Siamo tra il 1220 e il 1221 e il cammino del frate lusitano, come nell'uso del tempo, molto presumibilmente percorre la via *Popilia*, la strada romana che, costruita nel 132 a.C., collegava Regium (Regio Calabria) a Capua, per poi proseguire il suo cammino, come si opina, alla volta di Assisi (raggiunta il 30 maggio del 1221 e partecipare al Capitolo generale) passando per Cassino, proseguendo per Rieti e facendo capo ai tanti monasteri che si trovavano in questa tratta. Il volume intende approfondire tutti i risvolti contestuali: da questo punto di vista è un saggio molto interessante, in quanto tenta d'immergere il lettore nell'ambiente in cui "camminò" il Santo minorita lusitano. E del cui percorso niente di certo si sa.

Contenuto. Dopo l'articolata *Presfazione* (7-16) di Carmelo Russo e l'*Introduzione* (17-20) redatta da Pompeo Volpe e Michele Carpineti, il volume si apre con un interessantissimo contributo di Alessandro Ratti, *L'itinerario biografico e il cammino di formazione di Antonio nel panorama del primo francescanesimo* (21-8); di Pompeo Volpe, *Ad locum capituli utcumque pervenit: Antonio da Lisbona plausibilmente percorre la via Popilia fino a Capua* (29-47) con tre tavole geografiche (fuor paginazione), in verità non del tutto nitide ed anche un po' sgranate; di Ernesto Damiani e Pompeo Volpe, *È in grado Antonio di percorrere a piedi una distanza di circa 900 chilometri da Messina ad Assisi? L'analisi retrospettiva delle cause di morte e l'ipotesi della febbre reumatica in Marocco alla fine del 1220* (49-67); di Jorge Lozano Leitão, *Testimonium: il cammino di Antonio nel 2021, da Capo Milazzo a Padova via Assisi* (69-197); chiudono la *Bibliografia generale* (199-206), l'*Indice dei nomi* (207-22); l'*Indice generale* (223-5).

Critica. La domanda che ripercorre un po' tutto il libro è: era in grado il Santo di percorrere la distanza di 900 chilometri da Milazzo ad Assisi? Sembra una domanda banale ma, in realtà, non lo è. Anche perché gli Autori di questo testo hanno valutato situazioni e condizioni del Santo all'indomani del suo approdo a Capo Milazzo, a partire dalla sua salute. In effetti, quello che gli Autori considerano come un dato di fonte è la sua condizione per così dire "clinica"

che dal tempo in cui il Santo stava in Marocco si rende evidente: una situazione di malattia non identificata e che accompagnerà il Santo per tutto il suo itinerario, e anche dopo. Per cui la domanda soggacente ritorna: poteva il Santo percorre a piedi una simile distanza in questa sua condizione debilitante? In effetti a tale domanda c'è chi ha supposto che il viaggio del Santo possa essere stato anche un ibrido di cammino pedestre lungo la via Popilia intervallato ad una risalita via mare. Comunque sia, la cosa che si può evincere naturalmente è che Antonio poté intraprendere il lungo viaggio verso nord prima giungendo ad Assisi e poi a Padova, via Bologna e, una volta definitivamente naturalizzato nella sua nuova provincia, la Provincia di tutto il Nord d'Italia, chiamata nell'uso del tempo Provincia *de Longobardia*, si disporrà a viaggiare per tutto il territorio padano non risparmiandosi la fatica di visitare anche la Provenza ed percorrendo più volte anche il Friuli: non per niente a Gemona si mantiene viva la memoria del suo passaggio. Naturalmente nel volume è data ampia considerazione alla parte clinica che coinvolse il Santo durante il suo Provincialato dell'Italia settentrionale. Comunque, il volume concentra la sua attenzione sulla situazione medica del Santo all'indomani del fortuito suo approdo a Capo Milazzo. Nelle pagine 49-67 e che costituiscono del secondo capitolo redatto da Ernesto Damiani e Pompeo Volpe tratta appunto sulla domanda che gravita lungo tutta l'esistenza del Santo dopo il suo approdo a Milazzo: *È in grado Antonio di percorrere a piedi una distanza di circa 900 chilometri da Messina ad Assisi? L'analisi retrospettiva delle cause di morte e l'ipotesi della febbre reumatica in Marocco alla fine del 1220* (49-67). L'attenzione è posta sulla difficile situazione sanitaria che Antonio patisce e alla fine l'A. deduce che stando alla malattia contratta in Marocco, una febbre reumatica mal curata, possa essere l'esito cardiopatico che ha portato il Santo al decesso. Ultimo capitolo di questo volume è di un autore portoghese Jorge Lozano Leitão il cui contributo non è altro che la narrazione, intrisa di considerazioni spirituali, del suo sperimentale tentativo di ripercorrere passo-passo il cammino di frate Antonio da Capo Milazzo a Padova via Assisi.

Valutazione. Un testo veramente ricco di suggestioni derivanti dal fatto che si è tentato di porre il cammino del Santo lungo la Penisola sotto l'ottica scientifica-investigativa, partendo dalle fonti medievali ed andando anche a considerare i resti ossei conservati a Padova, nel santuario a lui titolato, si ottiene un panorama analitico completo. A mio umile avviso, meno importante il terzo capitolo, la cui cronaca memoriale è stata a mio modesto avviso un po' troppo inflazionata: 128 pagine! Sarebbe bastato molto meno anche per tenersi in linea con gli altri due capitoli che lo precedono. Anche perché la risalita pedestre dello stivale, oggi come oggi potrebbe apparire un'ottima scampagnata, cosa che non era certamente per le genti medievali che s'incamminavano quali pellegrini lungo le strade del loro tempo e per di più, come nel caso di frate Antonio, con i postumi di una febbre reumatica che, una volta cronicizzata con gli esiti che, come spiegano bene Ernesto Damiani e Pompeo Volpe, lo porterà alla tomba. Comunque consigliamo l'acquisizione di questo volume che sul piano medico investigativo è assai importante.

PACIFICO SELLA OFM
Frati Editori di Quaracchi, Roma. Italia

POSTEC, AMANDINE. – *Matthieu d'Acquasparta. Portrait d'un maître en théologie franciscain au miroir de ses Quodlibets.* – B-2300 Turnhout, Brepols Publishers (info@brepols.net), Begijnhof 67, 2024. – 242 x 166 mm, 436 p. – (Bibliothèque d'Histoire Culturelle du Moyen Âge 25).- € 110,00

La figura di Matteo d'Acquasparta (1240-1302) ha beneficiato recentemente di un nuovo e rinnovato interesse storiografico, soprattutto a partire dal convegno internazionale tenutosi a Todi nel 1992, per il suo ruolo di francescano, filosofo e uomo politico, legato alla figura di papa Bonifacio VIII. Dalla fine del XIX secolo lo studio del pensiero di Matteo d'Acquasparta è stato incoraggiato dalle edizioni delle sue *Quaestiones disputatae* a cura dei Frati Editori di Quaracchi nel 1903 e nel 1935 e le edizioni successive di Alexandre-Jean Gondras nel 1961. Sempre dai Frati Editori di Quaracchi sono state curate le edizioni di alcuni sermoni di Matteo d'Acquasparta (*Sermones de S. Francisco, de S. Antonio et de S. Clara*, Quaracchi 1962; *Sermones de Beata Maria Virgine*, Quaracchi 1962), ai quali si aggiungono i sermoni la cui edizione è stata curata da Louis-Jacques Bataillon (*Sermons rédigés, sermons reportés*, 1989) che hanno permesso un'apertura sempre maggiore degli studi su questo maestro francescano.

Il presente volume si iscrive in questo filone storiografico ed è nato a partire dallo studio critico delle questioni *Quodlibetales* - ad oggi ancora inedite - che, come scrive l'Autrice, consentono di offrire un ritratto più completo di questo personaggio congiuntamente con le informazioni biografiche a disposizione sino ad oggi (p. 14).

Nato intorno al 1240 in Umbria, ad Acquasparta, Matteo entrò ancora giovane nell'Ordine francescano, probabilmente nel convento di Todi. Le sue doti intellettuali convinsero i superiori a inviarlo a Parigi a completare gli studi: divenuto baccelliere biblico tra il 1268 e il 1269 e poi baccelliere sentenziario tra il 1270 e il 1271, ebbe probabilmente modo di ascoltare l'insegnamento di Bonaventura da Bagnoregio. L'anno accademico 1275-1276 fu l'ultimo in qualità di baccelliere, avendo ottenuto la licenza e il titolo di *magister* nel 1276 o al più tardi agli inizi del 1277. Svolse la sua attività di insegnamento sia a Parigi che a Bologna, come mostra un passo del *Commentarius in libros sententiarum* (65). Più sicura è la data, 1279, della sua nomina a maestro di teologia presso lo *Studium Curiae*, quale successore di Giovanni Peckham, con il compito di formare chierici provenienti dai diversi paesi, di consigliare il Papa su questioni teologiche e dottrinali e di dedicarsi alla predicazione. Tutte le opere teologiche di Matteo d'Acquasparta risalgono al periodo dell'insegnamento universitario, come mostra il lascito fatto tra il gennaio e il marzo del 1287 con cui dispose che la sua biblioteca fosse spartita tra il Sacro Convento di Assisi e quello di San Fortunato a Todi (menziono qui la prima edizione del lascito di Matteo d'Acquasparta che l'A. non menziona nel volume: E. MENESTÒ, *La biblioteca di Matteo d'Acquasparta*, in *Francesco d'Assisi. Documenti e archivi. Codici e biblioteche*, Milano 1982, 104-8); a parte la *Postilla super Psalmos* (Assisi, ms. 67) e la *Postilla super Iob* (Assisi, ms. 35), non sembra chiaro se i *Sermones* siano da ascriversi esclusivamente al periodo *post* 1287 (Assisi, ms. 460; ms. 461;).

Il presente studio è organizzato in una prima parte dedicata alla formazione